

# Nelle scuole cresce a dismisura la paura

*In tanti però sono contrari alla didattica a distanza*

di VALENTINA RONCATI

ROMA - Dall'inizio dell'anno scolastico al 3 ottobre sono stati 2.348 gli studenti risultati positivi al Covid, 402 i professori, 144 gli operatori ata e il personale non docente. I numeri li ha forniti lo stesso ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. «I casi di positività al virus ci sono e ci saranno, è inevitabile - ha detto la titolare del ministero di viale Trastevere - ma le misure che abbiamo introdotto ci permettono di individuarli tempestivamente, compresi i casi asintomatici che altrimenti potrebbero sfuggire al controllo».

I contagi aumentano e con loro l'ansia e la preoccupazione di genitori, docenti, presidi. Solo una minoranza, però, auspica un ritorno alla didattica a distanza: la presenza, la socialità, il rapporto umano, sono considerati da tutti troppo importanti per la crescita di bambini e ragazzi. Un richiamo, quello alla necessità di mantenere aperte le scuole - oltre alle fabbriche e agli uffici - che implica una maggiore responsabilità dei singoli, come ha sottolineato il capo dello Stato, Sergio Mattarella, oggi a colloquio al Quirinale con la presidente greca Katerina Sakellariopoulou.

Fino al 26 settembre scorso erano

quasi 2.000 in tutto i contagiati nella scuola, tra docenti, studenti e bidelli: i numeri sono purtroppo in rapido aumento, dal nord al sud d'Italia. «Le situazioni di difficoltà delle scuole sono in crescita sensibile. Sono giornate piene di richieste preoccupate da parte del personale, delle famiglie in una confusione di messaggi contraddittori che aumentano i sospetti», dice Pino Turi che guida la Uil Scuola e che chiede al ministero dell'Istruzione di fornire, con una periodicità fissa, i numeri del monitoraggio che è stato attivato nelle scuole per fornire dati in tempo reale. I dirigenti scolastici, con l'aumento dei casi e degli istituti coinvolti, sono anche preoccupati che eventuali responsabilità ricadano su di loro. Lo scudo penale che avevano chiesto e che era stato previsto da un emendamento, non è mai stato introdotto. Il sindacato Udir minaccia lo sciopero: «I contagi tra i giovani stanno salendo e la situazione all'interno degli Istituti rischia di diventare ingestibile. Il Governo deve intervenire con una norma chiara nella prossima legge di bilancio entro fine mese», dice Marcello Pacifico, presidente del sindacato. Anche Paola Serafin, a capo dei dirigenti scolastici della Cisl, spiega che i presidi auspicano lo scudo penale per

poter affrontare con minore preoccupazione i casi giornalieri di contagio da Covid-19 nelle proprie scuole: «Evidentemente non c'è stata la volontà politica di approvarlo». Più sfumata invece la posizione della Flc Cgil. Roberta Fanfarillo, dirigente sindacale a capo dei dirigenti scuola della Cgil, spiega che «il dirigente che mette in pratica le indicazioni del Cts e dell'Iss rispetto alla predisposizione delle misure di prevenzione e alla gestione dei contagi, può ritenere di aver assolto a tutte le sue responsabilità relative al contagio».

Tutti comunque respingono l'idea di tornare alla didattica a distanza a meno che non venga previsto un nuovo, temuto, lockdown. «La didattica integrata deve restare una opzione estrema, non possiamo trasformarla nell'ordinarietà», scandisce il leader della Flc Cgil, Francesco Sinopoli. «La chiusura della scuola è assolutamente da scongiurare», ha detto anche Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute. Mentre «La scuola sta rispondendo in maniera forte, ma è importante mantenere tutta la filiera fino a casa», ha inoltre avvertito Brusaferrò dell'Iss, Istituto che oggi ha registrato, nel consueto monitoraggio settimanale, un lieve aumento dei focolai.



Giovani studenti a scuola

